

VAL BORBERA Ex Comunità Montana Terre del Giarolo

All'insaputa di tutti variata la destinazione del contributo regionale

Tamara Carano

■ Il contributo regionale di 473.188,28 euro era stato concesso alla ex Comunità Montana Terre del Giarolo nell'ambito del PTI 'Le energie, le acque, la natura' ed era finalizzato alla realizzazione di centraline sulle linee degli acquedotti. Questo quanto tutti più o meno sapevano. Quasi nessuno, invece, era a conoscenza della variazione contenuta nella determinazione del Commissario della Terre del Giarolo che prevede che con quei fondi si costituisca il biodistretto Terre del Giarolo visto che lo stesso ente montano aveva rinunciato al primo progetto a seguito del mancato accordo con la società Gestione Acque. L'alternativa era quella di perdere i fondi ed ecco allora una possibile soluzione prevista peraltro dalla Regione Piemonte purchè riguardasse sempre il territorio. Ma cos'è un biodistretto? È un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel biodistretto, la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali. Il primo è stato attivato in Italia nel 2009 dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, associazione no profit con più di 7000 associati che opera da oltre 25 anni promuovendo il modello biologico per la gestione etica dei territori. Tornando alla nostra valle «*il Commissario* - si legge nel documento -



ha verificato la possibilità di attivare, sul territorio di sua competenza, la costituzione di un Distretto del Biologico in modo da promuovere i principi della sostenibilità ambientale e della tutela delle produzioni di qualità sull'intero territorio della montagna alessandrina». Ci sarebbe anche un soggetto attuatore, l'Associazione Città del Bio, che si rende disponibile a coprire con risorse proprie la quota non coperta da finanziamento regionale rispetto al costo totale di realizzazione del progetto previsto in circa 525 mila euro. Tutto bene certo, l'unico neo resta ancora una volta quello della mancata o scarsa informazione tra le parti. Perché se è vero che ad essere informati dovrebbero essere i produttori, gli allevatori, le associazioni locali è ancor più ovvio che un progetto del genere debba venir proposto insieme a sindaci ed amministratori che poi a loro volta, prima di decidere, condividono il tutto con i cittadini. Questo invece non è successo

nemmeno questa volta e, pur trattandosi di un ottimo possibile passo di sviluppo per la Val Borbera, sembra nuovamente che dall'alto calino decisioni già prese. I sindaci infatti nulla sapevano, in alta come in bassa valle. Giuseppe Raggi, presidente del Comitato per il Territorio delle Quattro Province cerca di capire come siano andate le cose: «*Chiediamo a tutti gli enti coinvolti, Comunità Montana, Comuni e Associazione Città del Bio, di conoscere in che modo si sia pervenuti alla formulazione del progetto Biodistretto Terre del Giarolo e in che modo intendano far partecipare i cittadini alla creazione di tale strumento. Come associazione siamo certamente in sintonia con i principi del biodistretto ma si tratta di progetti che devono necessariamente partire dal basso mentre qui nemmeno chi già fa produzioni biologiche sa nulla di tutto questo».* Ancora una volta l'impressione è che si ripetano sempre gli stessi errori.